

RIFLESSIONE PASTORALE GIOVANILE E PASTORALE FAMILIARE SUI *LINEAMENTI*

25.4: *Curare la qualità celebrativa e la efficacia comunicativa delle liturgie, a partire dalle omelie, attraverso iniziative di sostegno e formazione per le diverse ministerialità liturgiche, al fine di attivare la partecipazione dei laici e di avvicinare la liturgia alla vita delle persone, in particolare a quelle con maggiori difficoltà dovute a disabilità fisiche o psicologiche, cultura differente, età, situazioni di vita; è necessario inoltre, in collaborazione con la catechesi, favorire processi di iniziazione liturgica per aiutare i fedeli a porre e a comprendere il linguaggio liturgico.*

➤ Difficoltà di ragazzi e adulti a vivere pienamente ed attivamente la liturgia con una partecipazione semplicemente di presenza o perché si deve partecipare. Si ritiene necessario così sviluppare la linea della formazione liturgica per un dialogo consapevole tra vita e celebrazione eucaristica. I ragazzi non si sentono pronti a vivere la preghiera e la liturgia.

➤ La formazione dei catechisti rimane un tema sul quale proseguire la riflessione partendo dal dato che in alcune situazioni essa è quasi inesistente. Per questo si ritiene necessario sviluppare traiettorie sulla progettazione formativa dei catechisti.

➤ Formazione (liturgica e catechetica): riflettere sulla necessità di una sempre maggiore professionalità sia dei formatori che di coloro che ricevono la formazione.

43.1 *Assumere come linea di lavoro per le Chiese locali l'innalzamento della attenzione formativa nei confronti dei giovani e degli adulti, attraverso l'indicazione di strumenti adeguati, sostenendo e valorizzando itinerari formativi che rendano possibile lo scambio intergenerazionale, promuovendo una formazione permanente unitaria e condivisa tra laici, persone consacrate e presbiteri, riducendo le iniziative separate a quelle strettamente necessarie.*

- Sviluppare il tema della formazione unitaria (bambini, adulti, presbiteri, consacrati), formazione intesa come il “prendere la forma di Cristo”, nella quale anche i presbiteri si mettano in gioco. Questo potrebbe favorire una maggiore corresponsabilità educativa evitando così la creazione di piccoli regni;
- Maggiore coordinamento tra presbiteri per evitare che ci siano tante individualità in contrapposizione;
- Percorsi psicologici per acquisire la bellezza di esperienze positive e affrontare ciò che invece si manifesta a livello patologico come impedimento (anche nei preti);
- Partire dal confessare e riconoscere di non essere sinodali e da lì iniziare il percorso di formazione. Riconoscere l'individualismo e la chiusura;
- Fornire strumenti metodologici per il funzionamento dei CPP;

- Preparazione fidanzati al matrimonio: i vescovi spingono per un itinerario catecumenale che sembra però solo un allungare i tempi. Forse andava bene in un tempo in cui la base era cristiana invece in un contesto non cristiano come quello odierno, questo non funziona.
- Prendere consapevolezza di essere una società non cristiana, ripartendo da un'attenzione da dare non tanto ai bambini ma quanto agli adulti. Riprendendo l'annuncio del vangelo agli adulti. La comunità accompagna i genitori e i genitori accompagnano i figli.
- I genitori sentono il bisogno di formazione;
- Smettere di valutare le iniziative a livello locale-globale attraverso i numeri, le presenze. È questo un criterio forviante. Partire invece dalla “verifica del fico”, spostando le varie foglie vedere se ci sono frutti.